**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

**Catechesi del Giovedì**

“I Salmi, la preghiera di Cristo e della Chiesa”

**Salmo 73 *“La crisi di un uomo di fede”***

**Preghiera iniziale**

Tu ci hai donato la tua Parola, o Dio, e ci hai rivelato il tuo Volto.

Noi abbiamo imparato ad ascoltarti e a farci accompagnare lungo il sentiero della vita.

La tua Parola è Luce che illumina la nostra esistenza;

traccia il sentiero della gioia, ci aiuta a distinguere il bene dal male.

La tua Parola è Fuoco che riscalda e rianima: fa percepire il tuo amore e la tua misericordia,

La tua Parola è Acqua viva che disseta e ristora, che porta una nuova forza e la capacità di portare frutto.

La tua Parola è Pane buono che nutre noi pellegrini e ci permette di attraversare anche

i deserti e le zone oscure, di andare avanti anche quando siamo stanchi e crediamo di non farcela più.

La tua Parola si è fatta carne: ha assunto il volto di un uomo,

si è manifestata nella sua tenerezza, nel suo amore senza fine.

In lui, Gesù di Nazaret, Figlio di Dio, Crocifisso e Risorto

noi possiamo conoscerti e ricevere i tuoi doni.

Amen

**Salmo 73**

Quanto è buono Dio con i giusti,

con gli uomini dal cuore puro!

Per poco non inciampavano i miei piedi,

per un nulla vacillavano i miei passi,

perché ho invidiato i prepotenti,

vedendo la prosperità dei malvagi.

Non c'è sofferenza per essi,

sano e pasciuto è il loro corpo.

Non conoscono l'affanno dei mortali

e non sono colpiti come gli altri uomini.

Dell'orgoglio si fanno una collana

e la violenza è il loro vestito.

Esce l'iniquità dal loro grasso,

dal loro cuore traboccano pensieri malvagi.

Scherniscono e parlano con malizia,

minacciano dall'alto con prepotenza.

Levano la loro bocca fino al cielo

e la loro lingua percorre la terra.

Perciò seggono in alto,

non li raggiunge la piena delle acque.

Dicono: «Come può saperlo Dio?

C'è forse conoscenza nell'Altissimo?».

Ecco, questi sono gli empi:

sempre tranquilli, ammassano ricchezze.

Invano dunque ho conservato puro il mio cuore

e ho lavato nell'innocenza le mie mani,

poiché sono colpito tutto il giorno,

e la mia pena si rinnova ogni mattina.

Se avessi detto: «Parlerò come loro»,

avrei tradito la generazione dei tuoi figli.

Riflettevo per comprendere:

ma fu arduo agli occhi miei,

finché non entrai nel santuario di Dio

e compresi qual è la loro fine.

Ecco, li poni in luoghi scivolosi,

li fai precipitare in rovina.

Come sono distrutti in un istante,

sono finiti, periscono di spavento!

Come un sogno al risveglio, Signore,

quando sorgi, fai svanire la loro immagine.

Quando si agitava il mio cuore

e nell'intimo mi tormentavo,

io ero stolto e non capivo,

davanti a te stavo come una bestia.

Ma io sono con te sempre:

tu mi hai preso per la mano destra.

Mi guiderai con il tuo consiglio

e poi mi accoglierai nella tua gloria.

Chi altri avrò per me in cielo?

Fuori di te nulla bramo sulla terra.

Vengono meno la mia carne e il mio cuore;

ma la roccia del mio cuore è Dio,

è Dio la mia sorte per sempre.

Ecco, perirà chi da te si allontana,

tu distruggi chiunque ti è infedele.

Il mio bene è stare vicino a Dio:

nel Signore Dio ho posto il mio rifugio,

per narrare tutte le tue opere

presso le porte della città di Sion.

**Parola di Dio**

*Pausa per la riflessione in silenzio*

Il salmo 73 offre una drammatica meditazione sul problema dell'onestà e della giustizia che prende spunto da un momento di crisi personale del salmista (un sacerdote?). Gli interrogativi suscitati dal confronto con la vita di gente «arrivata» trovano risposta nella riscoperta del progetto di Dio sull'uomo. Se una volta la ricchezza accumulata ingiustamente era un fenomeno di pochi di fronte alla massa dei poveri, oggi è esperienza più diffusa e spesso ben mascherata, quindi tentazione più vicina e allettante. Col salmista rinnovia­mo la nostra scelta di onestà ancorata alla fede.

**(S. Carrarini in “Salmi d’oggi)**

**Salmo 73 *Resp. Tu hai fatto il nostro cuore per te e il nostro cuore non ha pace se non riposa in te Tu, o Dio, ci hai fatti per la luce e verità ed è soltanto la tutta la nostra vita***

Dio è veramente buono e compassionevole con gli uomini onesti,

dal cuore retto, con chi crede nei valori morali e li incarna nelle sue scelte di vita.

Ci ho messo del tempo a capirlo, anzi, per poco non mi lasciavo abbagliare

dal miraggio della vita disonesta, dalla fortuna che sembra assicurare.

Covavo nel cuore una crescente invidia per le persone ricche, che stanno bene;

hanno dipendenti al loro servizio, e sono garantite in tutto.

Non hanno preoccupazioni per la casa e il lavoro;

possono permettersi ogni comodità e si fanno curare dagli specialisti più famosi;

nemmeno conoscono i problemi della povera gente.

Hanno nel sangue orgoglio e sicurezza, scaltrezza e mancanza di scrupoli;

anche il modo di parlare e gestire esprime superiorità e arroganza.

Posseggono mezzi e conoscenze per imporsi e raggiungono posti di potere;

i raggiri e le violenze che usano sono mascherati da un'immagine di rispettabilità.

La gente li considera degli arrivati, diventano modello di comportamento;

anche i poveracci hanno invidia di loro, bevono tutto quello che dicono.

Nelle interviste proclamano a gran voce: «Siamo credenti e praticanti scrupolosi,

ma negli affari Dio non c'entra, la fede è una questione privata».

Così si mettono la coscienza tranquilla, vivono nell'indifferenza,

preoccupati solo di far soldi e godersi la vita alle spalle degli altri.

Mi sono chiesto: «A cosa serve vivere onestamente, conservarsi le mani pulite?».

A far la figura degli stupidi?!

Vorrei dire: «Al diavolo gli scrupoli, le paure o i giudizi degli altri, faccio anch'io come loro!».

Ma parlare così vorrebbe dire aver perso la fiducia in te, Signore,

rinnegare le scelte che ho fatto e tradire la comunità dei credenti.

Ci ho riflettuto sopra parecchio partendo da vari punti di vista

ma non riuscivo a venirne fuori, a mettermi il cuore in pace.

Finalmente mi sono confrontato con te, con il tuo modo di giudicare.

Signore, e ho riletto questi fatti alla luce delle tue promesse.

Ho visto che la vita di questa gente è costruita sulla sabbia:

un agire così si porta dentro i germi della sua rovina.

Ben presto cadranno in disgrazia, il sospetto li circonderà da ogni parte.

La loro presenza diventerà come un incubo che si dimentica con senso di gioia.

Ero preso dalla tristezza e dall'invidia; mi ero intestardito come un mulo,

come un somaro non sapevo vedere oltre la punta del mio naso.

Non mi ero ancora accorto che tu mi sei accanto, Signore;

tu segui premuroso ogni persona e il suo barcollante incedere nel tempo.

La mia vita è preziosa per te, la tua mano la protegge,

la tua parola la guida ad un futuro di pace.

Cosa c'è di più arricchente nella vita della tua vicinanza, Signore?

Non cerco altro, nient'altro, questo solo mi basta!

Il giusto in una pagina dove affiora la speranza dell'im­mortalità, è raffigurato nella perfetta, eterna gioia della comunione con Dio (vv. 23-25). Come faceva col re nel giorno dell'incorona­zione, Jhwh prende per mano il suo fedele e lo guida sui sentieri della gloria verso un *'ahar,* un «poi», cioè verso un destino lumi­noso ben diverso da quello riservato all'empio. Il salmista, che a causa del linguaggio usato può essere identifi­cato con un sacerdote, lascia alla fine del suo itinerario dalla crisi alla fede una sorta di testamento spirituale: «II mio bene è stare vicino a Dio» (v. 28). L'ebraico, però, è molto più intenso perché «bene» (*tòb)* suggerisce anche felicità, piacere, soddisfazione, bel­lezza, entusiasmo, conquista meravigliosa, e «stare vicino» è un con­cetto dinamico, suggerisce un'adesione profonda, uno stare "av­vinghiato" in un'intimità totale. «Il tuo posto nel mio cuore è il mio cuore tutt'intero; null'altro che te vi ha posto», esclamava il misti­co musulmano Al-Hallaj (IX-X sec.), testimoniando una consonanza universale nell'amore che sboccia dalla fede. Poniamo, allora, a suggello di questo profilo così ridotto di un testo glorioso e caloroso una meditazione intensa e personale delle parole finali dell'orante, espressione di un'adesione totale e asso­luta al Signore, la cui felicità è superiore a tutti i beni della terra. E, infatti, suggestivo che in una civiltà cosi fieramente "terrenista" com'è quella ebraica ci si domandi senza esitazione in un'in­terrogazione retorica: «Con te, che m'importa la terra?» (v. 25). E questa la libertà, la gratuità, l'assolutezza del credere autentico e gioioso.

**(G. Ravasi in “I Salmi”)**

#### *Interventi e dialogo*

**Preghiera finale**

Signore, aumenta la nostra fede.

Tu conosci il nostro cuore, tu vedi le nostre esitazioni, la nostra paura,

la nostra incapacità ad affidarci completamente a te.

Concedici di saper riconoscere i segni della tua bontà

e della tua provvidenza nel mondo e nella nostra vita.

Fa’ che dinanzi alle difficoltà impariamo a riconoscere la fedeltà del tuo amore

e incontrandoti ti permettiamo di trasformare il nostro cuore

e la nostra vita affinché, assieme agli altri, nostri fratelli, possiamo vivere

nella gioia e nella pace che solo tu sai donare.

Amen.